Dall'Università a Borgata Gordiani si estende l'unità antifascista

Un nuovo potente sciopero generale nella nostra città dopo il grande successo della giornata di lotta di ieri

Oggi alle 14 si fermerà ogni attività lavorativa per protestare contro il sanguinoso eccidio di Reggio Emilia - Cacciata la polizia dalla Centrale del latte - Totale l'adesione degli edili allo sciopero - I lavoratori del Poligrafico abbandonano la fabbrica al canto degli inni partigiani - Sospesi gli esami alle facoltà di Fisica e di Scienze naturali - Studenti e professori manifestano contro le provocazioni fasciste - Una corona di fiori alla lapide che ricorda gli ebrei assassinati dai fascisti

Oggi tutto il popolo di Roma, scendendo di nuovo in sciopero generale dalle 14 alla mezzanotte, manifesterà decisamente il suo violento sdegno e leverà alta la sua protesta per la strage compiuta a Reggio Emilia dagli sgherri del governo Tambroni e dei suoi alleati fascisti.

Lo sciopero generale di ieri, proclamato dalla Camera del lavoro per protesta contro le maudite violenze commesse dalla polizia contro i parlamentari e i cittadini, che si erano recati a Porta San Paolo per rendere omaggio ai Caduti della Resistenza, è pienamente riuscito. L'astensione dal lavoro si è estesa anche ad alcuni centri vicini, come Civitavecchia, Genzano, Palombara, Tivoli e Monterotondo.

Già nella mattinata, prima ancora cioè dell'inizio dello sciopero generale vero e proprio, che era stato fissato dalle 13 alle 24, dalle 10 alle 12 hanno sospeso il lavoro i tranvieri dell'ATAC e della STEFER. Altissime le percentuali di partecipazione alla lotta da parte di tutto il personale viaggiante. All'ATAC, ha preso parte allo sciopero circa il 90 per cento dei dipendenti, alla STEFER la percentuale ha raggiunto il 95 per cento.

Man mano che trascorrevano le ore e che si avvicinavano le 13, una pesante atmosfera da stato di assedio è calata su tutta la città. Reparti di cavalleria, sia dei carabinieri che della polizia, hanno preso a sfilare per le vie centrali e periferiche, per prendere posizione nei punti prestabiliti. Una fitta rete di pattuglie radiocollegate setacciava la città in tutti i suoi quartieri. Reparti nutriti di agenti appiedati, con le spalle segate dai tascapani gonfi di bombe e con i mitra a tracolla, sostavano in vari punti. Impressionante addirittura lo schieramento di forze attorno alla Camera dei deputati. Fitti reparti di polizia e, fatto nuovo rispetto a quanto accaduto ieri, anche di guardia di finanza, in pieno assetto di guerra, hanno praticamente circondato l'edificio del Parlamento, straripando anche oltre i confini di piazza Montecitorio, sino in piazza Colonna.

Un altro imponente schieramento di forze si è attestato nei pressi di Porta San Paolo, teatro degli aspri scontri di ieri: anche qui, camion di P.S. e reparti della Guardia di finanza.

Polizia e intimidazione

Nei pressi della Camera del lavoro, in piazza Vittorio, sin dalle prime ore del pomeriggio hanno preso posizione numerosi camion carichi di carabinieri, anche essi in assetto di guerra.

Mentre questo schieramento di forze, esibito con voluta ostentazione, mirava a intimidire i cittadini, contemporaneamente all'interno delle varie aziende andava sviluppandosi un'altra massiccia azione di intimidazione da parte dei padroni e dei dirigenti. Si tentava in questo modo di impedire la partecipazione alla lotta dei lavoratori, che già si profilava massiccia.

Alcuni esempi, tra i più clamorosi: alla Manifattura Tabacchi i lavoratori durante l'ora della mensa si sono riuniti e hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro quanto accaduto ieri a Porta San Paolo, chiedendo le dimissioni del governo che si regge sui voti dei fascisti e la messa al bando del Movimento sociale italiano. Ebbene, erano trascorsi appena pochi minuti, e le maestranze venivano messe al corrente di un assurdo provvedimento della direzione: il compagno Mario Cotrone, segretario della Commissione interna, veniva sospeso per tre giorni dal lavoro, perché colpevole di aver parlato ai lavoratori senza autorizzazione.

Alla Previdenza sociale si è sfiorato il grottesco: nelle prime ore della mattinata il direttore generale Cattebriga, il presidente Corsi ed il capo del personale Caracciolo hanno diffuso tra il personale dipendente un foglio contenente una « prenotazione ». Testuale: chi intendeva aderire allo sciopero indetto per il pomeriggio doveva « prenotarsi ». Tentativi dello stesso tipo non sono mancati anche al Poligrafico di piazza Verdi, ma anche qui la risposta dei lavoratori è stata fulminea. I più importanti reparti produttivi sono stati immediatamente bloccati, la produzione sospesa. Alle 13 tutte le maestranze sono uscite dall'opificio marciando in corteo ed intonando gli inni della Resistenza e della Repubblica.

Al Poligrafico di via Gino Capponi ha aderito allo sciopero circa il 90 per cento delle maestranze. Una larga partecipazione si è riscontrata anche a Cinecittà, dove oltre la metà dei lavoratori hanno abbandonato gli studi.

Compattissima la partecipazione degli edili: in tutti i cantieri, grandi e piccoli, alle 13 si è fatto il deserto. La categoria ha praticamente scioperato al cento per cento.

Compatti i tranvieri

Totale anche la partecipazione alla lotta dei metallurgici; ecco alcune percentuali: alle « Cesarini OMI »: 95 per cento; alla « Rinaldazzi »: 98 per cento; alla « Fiorentini »: 100 per cento; alla « Viscola »: 100 per cento; alla « Piermattei »: 100 per cento, alla « Foresti »: 75 per cento, alla « Iomsa »: 98 per cento.

Nel pomeriggio, alle 17 i tranvieri hanno ripreso lo sciopero. I tre sindacati della CISL, della CISNAL e quello autonomo della SALA hanno tentato, con una manovra meschina, di compromettere l'esito della lotta ritirandosi all'ultimo momento dall'agitazione sotto il solito pretesto del carattere politico e non più economico che lo sciopero avrebbe assunto. L'UIL, invece, ha confermato la sua partecipazione.

Il personale ha scioperato nella misura dell'80 per cento all'ATAC e del 50 per cento alla STEFER; gli impiegati delle due aziende hanno partecipato allo sciopero per l'80 per cento.

Una sospensione del lavoro di due ore si è avuta alla Centrale del latte, al Cotal, ed al Consorzio laziale latte. Anche alla Centrale del latte si è dovuta registrare una grave provocazione: la polizia è stata chiamata sul posto dal direttore della Centrale, ma quando ha messo piede nei reparti di produzione le maestranze si sono ribellate in massa e i poliziotti sono stati cacciati dal luogo di lavoro. Subito dopo i cancelli sono stati chiusi: gli operai e le operaie hanno proseguito lo sciopero.

Le ragazze della « Visiola »

Particolarmente significativo il caso della « Visiola ». Si tratta di una fabbrica di apparecchi elettrici le cui maestranze sono formate, per la quasi totalità, da ragazze giovanissime, quasi tutte assunte da poco tempo. Nessuna di loro aveva mai preso parte a precedenti agitazioni. La direzione sin dalla mattinata aveva fatto avvertire le dipendenti di considerare come assolutamente ingiustificata qualsiasi assenza dal lavoro, dato il carattere politico e non economico della agitazione. Le ragazze della « Visiola » hanno scioperato compatte nonostante questa intimidazione.

Al « Forlanini » ammalati e personale del nosocomio si sono riuniti in una grande assemblea al termine della quale è stato votato un ordine del giorno di protesta contro le violenze poliziesche e contro la tracotanza dei fascisti.

Dalle 15 alle 17, sono scesi in sciopero i telefonici. Anche qui partecipazione massiccia. Alla centrale della Nomentana 90 per cento di sciopero, 90 per cento anche all'Appio, 90 per cento alla centrale di Trastevere, 80 per cento tra i giuntisti della zona di Trastevere, 60 per cento tra i guardafili.

Verso le 16 un altro tentativo di provocazione messo in atto dalla polizia e dai carabinieri proprio accanto alla Camera del lavoro, è stato respinto con calma e con decisione dagli operai e dai dirigenti sindacali. Stava per iniziare la riunione del Consiglio delle leghe e dei sindacati. Numerosi attivisti sindacali stavano giungendo da tutti i punti della città e confluendo verso piazza Vittorio. Si è formato qualche capannello, mentre i convenuti cominciavano ad entrare nell'edificio dove la Camera del lavoro ha la sua sede. Immediatamente si è precipitato all'interno il commissario di zona, il quale pretendeva di diffidare i dirigenti della C.d.L. dal costituire assembramenti.

Provocatorio intervento

Al funzionario è stato fatto notare che nessuno, alla C.d.L., intendeva costituire o organizzare assembramenti di qualsiasi genere. Si trattava di una normale affluenza di lavoratori convocati già in precedenza. Bastava attendere che tutti i convenuti, numerosissimi, entrassero nell'edificio e qualsiasi essembramento si sarebbe automaticamente sciolto. Il commissario ha insistito; è tornato alla carica brandendo un verbale. Si è profilato allora il rischio che le cose precipitassero. Gli animi erano già tesi. Era giunta qualche istante prima la notizia che il segretario provinciale della FILLEA, Alberto Fredda e la responsabile femminile della C.d.L., Lidia De Angeli erano stati fermati e portati nel posto di polizia di Villa dei Gordiani mentre stavano rientrando nelle proprie abitazioni. La assurda motivazione di tale provvedimento era costituita dal fatto che i due sindacalisti avrebbero provveduto alla « diffusione di volantini non autorizzati ». Anche a Centocelle sono stati operati due arresti: quelli dei meccanici Franco Piras, di 17 anni, e Cesare De Nicola, di 24 anni, abitanti in via Tor de' Schiavi 53, che sono stati denunziati per vilipendio alle forze armate, avendo tracciato sui muri scritte di protesta contro le cariche poliziesche di Porta San Paolo.

Ad un certo punto i carabinieri che sino ad allora erano rimasti immobili sotto il sole, stipati sui camion che erano stati fatti affluire dalle varie caserme, hanno stretto i cinturoni, hanno agganciato gli elmetti ed hanno cominciato a scendere dai camion allineandosi sotto le alberature che circondano piazza Vittorio. Qualche poliziotto si è avvicinato ai sindacalisti che sostavano nei pressi ed ha alzato le mani. L'intervento di alcuni dirigenti è valso ad evitare che si giungesse al peggio. Di lì a pochi minuti, nel salone della Camera del lavoro, in un'atmosfera estremamente combattiva, si è aperto l'attivo dei sindacati. Sono risuonati, intonati a piena voce, gli inni partigiani. Poco dopo, non appena giungevano le prime, monche notizie dell'eccidio consumato dalla polizia a Reggio Emilia, l'atmosfera è divenuta rovente. I tassisti, per protesta, hanno interrotto il congresso provinciale. La loro partecipazione allo sciopero generale indetto per domani in tutta Italia sarà totale.

Il compatto sciopero generale era ancora in corso ieri, quando in tutta la città sono giunte le prime notizie sulla strage di Reggio Emilia. La atmosfera è divenuta tesa, pesante. Nelle strade e nelle piazze, al centro e alla periferia, bivaccavano migliaia e migliaia di agenti e carabinieri, in assetto di guerra: la provocazione del governo DC-MSI contro l'antifascismo e i lavoratori continuava, dopo le selvagge cariche di Porta San Paolo e i rastrellamenti di stile nazista di Testaccio. Dapprima si è parlato di un morto, falciato dalle scariche di mitra degli sgherri del ministro Spataro durante una pacifica manifestazione: poi di due, di tre, di quattro... Quando dalle rotative sono uscite a decine di migliaia le « straordinarie » dei giornali della sera, e gli strilloni le hanno portate dovunque, il moto di dolore e di indignazione è stato in tutti spontaneo, commosso, travolgente. In piazza Colonna, i cittadini hanno espresso i loro sentimenti ad alta voce, in animate discussioni che i questurini riuscivano a stento a stroncare, intervenendo brutalmente, vietando la libertà di parola, minacciando di mettere ancora una volta mano ai manganelli.

La Camera assediata

Davanti alla Camera dei deputati, la « vigilanza » era divenuta stato d'assedio. Da una parte, nascosti nelle viuzze che si affacciano sul Corso, stavano i carabinieri. Avevano i moschetti in pugno, le famigerate catenelle sotto la giacca, l'elmetto al cinturone e le bombe lacrimogene nello zaino. In fronte ai cittadini, stavano le guardie di finanza: avevano il mitra imbracciato, ma i loro volti tradivano un imbarazzo che neppure l'aria marziale e tracotante dei funzionari di San Vitale, incaricati a comandarle, riusciva a nascondere. Intorno, pullulavano gli sbirri in borghese, spesso travestiti da operai o da « ragazzi di vita », tanto per non dare nell'occhio e meglio spiare e intervenire con il pugno stretto intorno al manico del manganello.

Il comportamento dei lavoratori, degli studenti, degli intellettuali, delle ragazze è stato esemplare per coraggio e decisione. Nessuno ha tollerato le provocazioni poliziesche: tutti le hanno respinte. Un tentativo di sequestrare le copie di « Paese Sera », con le notizie dell'eccidio di Reggio Emilia, è stato sventato dalla ferma reazione dei cittadini, tuttavia, uno strillone è stato arrestato, non si sa ancora sotto quale accusa. In tutte le sezioni del Partito comunista, e in quelle di altre organizzazioni politiche di sinistra, si sono svolte combattive assemblee. A Testaccio, l'altro ieri teatro della spietata reazione poliziesca alla manifestazione antifascista del Comitato federativo della Resistenza, ha partecipato il compagno Paolo Bufalini, segretario della Federazione. Un plauso caloroso è stato inviato alla gioventù del quartiere, che non si è lasciata intimidire dalla feroce violenza e contro di essa ha difeso gli ideali della Resistenza. I presenti hanno anche espresso la loro solidarietà ai fermati e agli arrestati: con accenti di commosso dolore, sono stati ricordati i morti di Reggio Emilia. Nel corso della riunione, due lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al Partito. Inoltre, oltre dieci giovani hanno aderito alla FGCI: è stato costituito un nuovo circolo.

Esami sospesi all'Università

All'Università, nell'Istituto di fisica e scienze naturali, gli esami sono stati sospesi in segno di protesta. Ottanta, fra docenti e assistenti, si sono riuniti e hanno inviato un messaggio al Consiglio federativo della Resistenza.

Al Quadraro, migliaia di manifesti antifascisti sono stati affissi sulle strade. Mentre i compagni tenevano un'assemblea nella sezione, centinaia di cittadini sono scesi nelle strade. E' stato votato un ordine del giorno di protesta contro le violenze poliziesche e il governo clerico-fascista di Tambroni: è stato chiesto anche lo scioglimento del Movimento sociale.

A sera, si è svolto un commovente e significativo episodio. Un corteo si è mosso dalla sede della sezione comunista di Regola-Campitelli per recarsi a deporre una corona sulla lapide murata di fronte alla Sinagoga a ricordo dei Caduti sotto l'occupazione nazifascista. Tutti i negozianti di via dei Giubbonari avevano aderito allo sciopero, abbassando le saracinesche. La corona era ornata con un nastro rosso recante la seguente scritta: « Gli antifascisti di Regola-Campitelli ai martiri delle Fosse Ardeatine ».

Vivo fermento in tutta la città

La cerimonia si è svolta senza incidenti grazie all'assenza della polizia, la quale è piombata sul posto pochi minuti dopo che il corteo si era già sciolto con cinque camionette, ma si è trovata di fronte al vuoto.

Fino a notte inoltrata, gruppi di scioperanti, di democratici, di cittadini hanno sostato attorno ai tabelloni sui quali viene di solito affisso il nostro giornale in ansiosa attesa di notizie. Il fermento in tutta la città è evidente: il popolo di Roma vigila contro tutte le provocazioni e contro tutti i soprusi e oggi, partecipando compatto allo sciopero generale proclamato dalla CGIL per i sanguinosi fatti di Reggio Emilia, manifesterà ancora una volta la sua ferma volontà di battersi per cacciare il governo DC-MSI.

Nella giornata di ieri, un responsabile passo è stato compiuto dalla Segreteria della CGIL presso la Questura, per ottenere garanzie che la manifestazione di oggi si svolgesse senza incidenti: a tal fine, era stata chiesta l'autorizzazione a convocare, in un luogo e ad un'ora da concordare, una assemblea dei lavoratori romani. Il questore Marzano però, continuando nella sua opera di provocazione, ha respinto qualsiasi possibilità di accordo. Questa mattina i responsabili della Confederazione del lavoro compiranno nuovi passi in sede politica per giungere ad un chiarimento della situazione e permettere alla popolazione di manifestare liberamente la sua indignata protesta contro la strage di Reggio Emilia.

Gli antifascisti di Campitelli si avviano verso la lapide delle vittime del nazifascismo

Le modalità dello sciopero

Ieri a tarda sera la Camera del Lavoro ha diramato il seguente appello:

« La Camera del Lavoro di Roma, in relazione ai luttuosi incidenti verificatisi a Reggio Emilia, invita i lavoratori ad accogliere l'appello della CGIL e li chiama ad astenersi dal lavoro per la giornata di oggi, dalle ore 14 alle 24. Gli edili inizieranno l'astensione dal lavoro alle ore 12.

Nelle seguenti categorie dei servizi pubblici lo sciopero avrà luogo secondo le seguenti modalità, concordate con i sindacati di categoria:

ATAC, STEFER, LIDO E CASTELLI, servizi urbani, extraurbani, ferrotranviari e metropolitana dalle ore 16 non verranno effettuate partenze dai capilinea e le vetture rientreranno ai rispettivi depositi, fino al termine del servizio.

CONSORZIO LATTE: due ore di sciopero: *a)* il personale di stabilimento, per ogni turno, lascerà il lavoro due ore prima della fine dell'orario normale; *b)* il personale dei trasporti effettuerà lo scarico due ore dopo l'arrivo in centrale:

COTAL: Lo sciopero avrà luogo dalle ore 11 alle ore 19.

CENTRALE DEL LATTE: Dalle ore 15 alle ore 19.

ACEA - SRE - STT: Sciopero per tutti i lavoratori dalle ore 14 in poi. Sono esclusi i turnisti addetti alle centrali, sottostazioni, centri di distribuzione dell'energia elettrica e dell'acqua.

AUTISTI PUBBLICI DIPENDENTI: Ogni turno prenderà servizio con tre ore di ritardo.

ENTI LOCALI: Nessuna prestazione di lavoro pomeridiana per i settori impiegatizi e per la nettezza urbana.

TELEFONICI: Esclusi i soli addetti ai servizi indispensabili di centrale.

POSTELEGRAFONICI: Vale la indicazione dalle ore 14 alle 24.

OSPEDALIERI E SANATORIALI: Sono esentati dallo sciopero.

Per gli addetti ai quotidiani e periodici: due ore per ogni turno.

A Tivoli e a Villalba, per decisione dei locali consigli delle leghe, lo sciopero avrà la durata di 24 ore, a partire dai primi turni di questa mattina.

Decine di fermi, case perquisite e cittadini aggrediti e percossi dai questurini del governo DC-MSI

Rastrellamento di stile nazista a Borgata Gordiani invasa in piena notte da centinaia di poliziotti armati

Anche carabinieri e guardie di finanza mobilitati nell'operazione - I cani poliziotti aizzati contro i passanti - Tre ore di retate - La folla reagisce: « Dateci una casa, portateci medicine per i nostri bambini! » - Scritte antifasciste sulle strade

Nel cuore della notte, infrangendo la Costituzione e le leggi che regolano il nostro Paese, i poliziotti di Tambroni e di Marzano hanno posto in stato d'assedio Borgata Gordiani. Mitra in pugno, celerini, carabinieri, guardie di finanza e 30 cani poliziotti agli ordini di un vice questore e del commissario Pomato, sono andati di porta in porta, hanno svegliato le famiglie, le hanno trascinate fuori dalle loro misere case, per poi procedere, senza alcun mandato del magistrato, a minuziose perquisizioni. Gli uomini, a gruppetti, sono stati caricati sulle camionette e trasportati al commissariato.

Il rastrellamento che ricorda quelli compiuti dai nazifascisti è cominciato poco dopo la mezzanotte: una ventina di camionette della polizia e di camion carichi di carabinieri hanno raggiunto la borgata. Gli agenti [illegible] hanno circondato un primo gruppo di case. Nella notte, [illegible] passo ritmico dei loro scarponi. Compiuto l'accerchiamento i funzionari hanno dato l'ordine dell'attacco. A piccoli gruppi, i poliziotti hanno bussato alle case, [illegible] e hanno costretto la gente ad alzarsi ed aprire ed uscire all'aperto, così come si trovava. Senza fornire alcuna giustificazione sono penetrati nelle case perquisendole. Le perquisizioni [illegible]

Compiuta l'opera, il gruppetto di agenti passava oltre all'abituro accanto. Frattanto gli uomini venivano caricati sulle camionette, vincendo le loro proteste, fra il pianto dei ragazzi e delle donne.

Ai giornalisti che chiedevano spiegazioni, i funzionari della Questura hanno dato versioni discordanti [illegible] scritte che campeggiavano sulla via: « W la Resistenza! » « W l'antifascismo! » « Via Tambroni dal governo! » Ed infine perché sulla via della borgata è stato effettuato un blocco stradale che nessuno ha visto.

Mentre gli uomini della Questura cercavano di giustificare il loro [illegible] comportamento, in un'altra parte di Roma coloro che veramente detengono le armi, i fascisti cari a Tambroni, lanciavano una bomba contro l'auto del senatore [illegible].

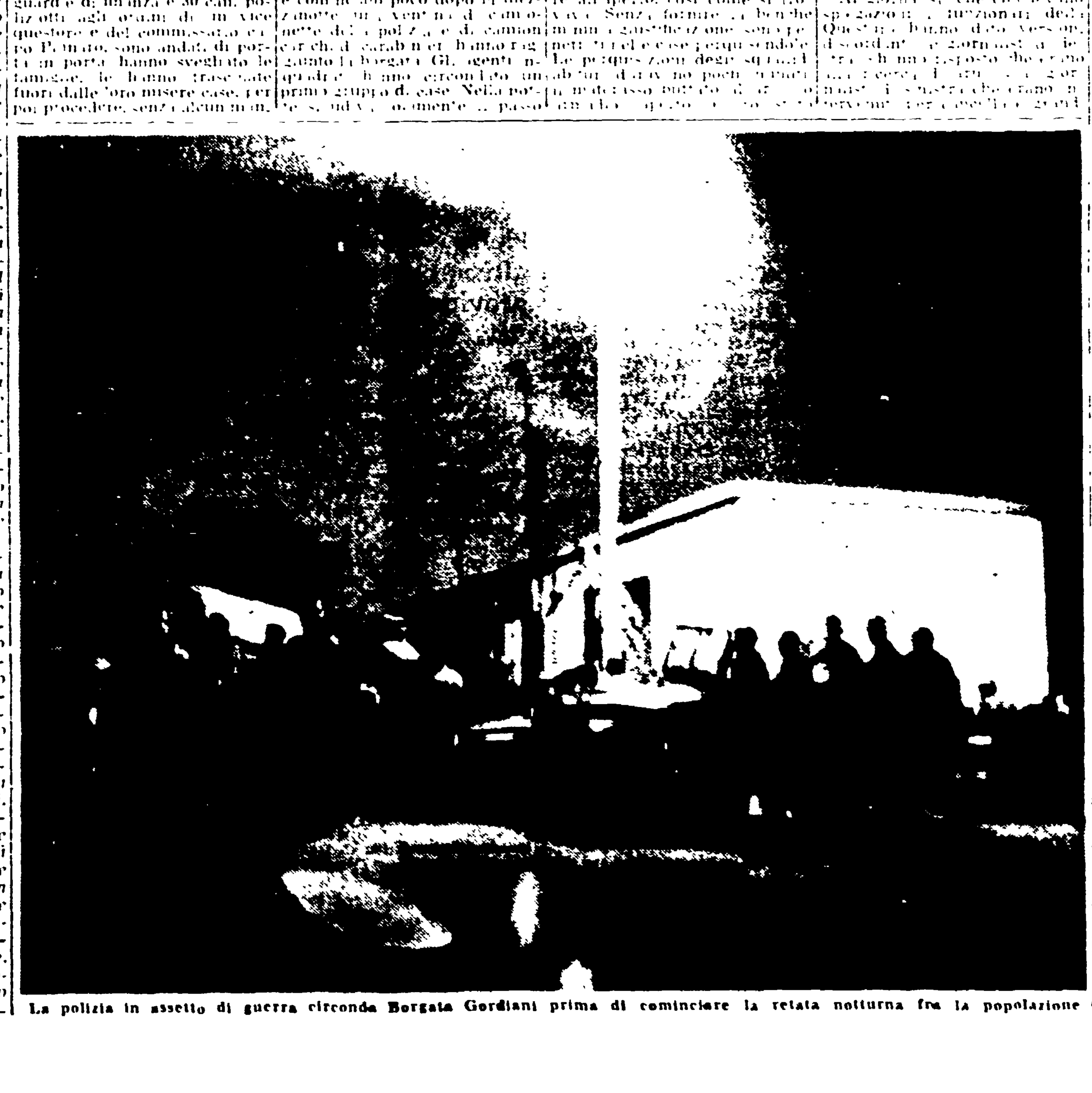
A [illegible] che i poliziotti [illegible] entravano nelle case, per la strada venivano fermate e perquisite tutte le automobili di passaggio.

A margine della strada si era formato un folto gruppo di donne. Alcune piangevano chiedendo notizie dei congiunti, altre le rincuoravano, esprimendo ad alta voce la loro protesta. Alcuni poliziotti hanno cominciato a spingerle ordinando loro di andarsene. Fermo è stato l'atteggiamento di queste popolane che hanno risposto per le rime: « Fateci dare le case che Tozzi ci ha promesso invece di portare via gli uomini! Portateci le medicine per i nostri bambini che si sono ammalati in queste baracche! »

Al commissariato di zona giungevano le camionette cariche di fermati. Costoro venivano interrogati e poi rilasciati senza che nessuno avesse potuto loro contestare un qualsiasi reato. Del resto gli episodi che abbiamo appreso confermano il carattere provocatorio dell'azione della questura. Un pittore edile che stava rincasando [illegible] veniva fermato, trasportato al Commissariato e poi rilasciato. Un altro operaio, Mario Caproli, padre di cinque figli, subiva la stessa sorte. E con loro una quarantina di persone.

Luciano Petrosino è stato morso da un cane sulla soglia della propria abitazione e alle sue proteste un agente ha risposto con un colpo di manganello. Il ferito è stato accompagnato all'ospedale dall'onorevole Natoli che nel frattempo, avvertito di quello che stava accadendo, era intervenuto. Sul posto intanto erano giunti altri parlamentari e consiglieri comunali comunisti.

Verso le 2 della notte i poliziotti hanno posto fine allo stato d'assedio della borgata e alle perquisizioni. Al posto di polizia, però, erano ancora trattenute decine di persone e gli interrogatori proseguivano.



La polizia in assetto di guerra circonda Borgata Gordiani prima di cominciare la retata notturna fra la popolazione

L'uomo "forte"

Il questore Marzano sta dando prova di essere in preda ad un violento attacco di megalomania. Si sente l'uomo forte che può disporre a suo piacimento dei poteri dello Stato. Ieri sera ha diffuso un comunicato con il quale [illegible] dello sciopero generale proclamato dalla CdL. A notte ha fatto mettere in stato di assedio Borgata Gordiani dando ordine ai suoi poliziotti di rastrellare casa per casa strappando la gente dal letto e trascinandola al Commissariato.

Marzano non deve dimenticare di essere un funzionario dello Stato, di quello Stato che la Costituzione pone al servizio dei cittadini e non di una fazione. Comportandosi come si comporta dimostra una sola cosa: di essere un fascista.